

**Il voto**

L'Europarlamento e il sì alle unioni gay (che divide)

di **Luigi Offeddu**

Per alcuni è «un passo storico», per altri «un passo gravissimo». Ma certo, il voto espresso ieri da una larga maggioranza del Parlamento Europeo non resterà senza eco. Riguarda i matrimoni e le unioni civili fra persone dello stesso sesso, definiti come un diritto umano che, implicitamente, i Paesi dell'Unione dovrebbero tutti proteggere: il Parlamento «incoraggia le istituzioni e gli Stati membri dell'Ue a contribuire ulteriormente alla riflessione sul riconoscimento del matrimonio o delle unioni civili tra persone dello stesso sesso in quanto questione politica, sociale e di diritti umani e civili». L'assemblea ha così compiuto un altro passo sul percorso politico già avviato dal 2012, a sostegno

delle unioni gay, ma ancora una volta più simbolico che sostanziale. Il voto riguardava infatti la relazione redatta annualmente sulla situazione generale dei diritti umani e della democrazia nel mondo, e firmata per quest'anno dal deputato italiano del Pd Pierantonio Panzeri: è stato un risultato molto importante, ha commentato quest'ultimo, «perché si mette da parte il principio di sussidiarietà e si invitano gli Stati membri a seguire o copiare quei Paesi, ormai 17, l'ultimo la Slovenia, che si sono dotati di legislazioni in materia». Esito finale della votazione: 390 «sì», 151 «no», 97 astensioni. Con divisioni e astensioni all'interno degli stessi schieramenti. Dall'Italia, plauso del presidente dell'Arcigay Flavio Romani, e critiche

della deputata di Forza Italia Daniela Santanché, che parla di «scelte sbagliatissime», al di là delle competenze dei singoli Stati. La polemica è solo all'inizio. Ed è forse favorita dall'inevitabile vaghezza delle norme Ue: alcuni critici rilevano che la Carta fondamentale dei diritti umani afferma sì il «diritto di costruirsi una famiglia e di sposarsi» come diritto umano e civile, ma senza menzionare esplicitamente né i matrimoni omosessuali, né quelli eterosessuali. Cavilli da sofisti, si afferma dall'altro versante, la realtà di alcuni Paesi parla da sola. Nel grande condominio europeo, l'unità su certi principi resta ancora un bellissimo sogno.

loffeddu@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

